

Apprendere dalla vita: ricerca e formazione per costruire memorie e futuri

Learning from life: research and training to build memories and futures

Monica Amadini

Università Cattolica del Sacro Cuore | monica.amadini@unicatt

SEZIONE 1 – GENERAZIONI, MEMORIE E FUTURI

ABSTRACT

Nel presente contributo verranno presentate alcune riflessioni scaturite da un percorso di ricerca trasformativa, che ha coinvolto studenti delle scuole secondarie nella rilettura di esperienze personali e collettive, attraverso un lavoro di memoria, da cui far scaturire la conoscenza della vita umana apprendendo dalla vita stessa. La scelta dei dispositivi metodologici è stata orientata ad una prospettiva di apprendimento trasformativo, toccando le prospettive di significato e i modi di agire, in una logica non solo individuale bensì anche collettiva.

This paper presents some reflections resulting from a transformative research path. This path has involved secondary school students in re-reading personal and collective experiences, through a work of memory, from which the knowledge of human life arises by learning from life itself. The choice of methodological devices is oriented towards a transformative learning perspective, probing the meaning and ways of acting, in a logic not only individual but also collective.

KEYWORDS

Memoria | Ricerca trasformativa | Fragilità | Apprendimento
Memory | Transformative research | Fragility | Learning

OPEN ACCESS Double blind peer review

Volume 1 | n. 1 supplemento | giugno 2023

Citation: Amadini, M. (2023). Apprendere dalla vita: ricerca e formazione per costruire memorie e futuri. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1) suppl., 8-13. <https://doi.org/10.7347/spgs-01s-2023-01>.

Corresponding Author: Monica Amadini | monica.amadini@unicatt

Journal Homepage: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

Pensa MultiMedia: ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-01s-2023-01

Premessa

Tanto la pandemia da Covid-19 quanto le conseguenti misure di contenimento hanno avuto un impatto molto forte sugli equilibri di adolescenti e preadolescenti, colpendo non solo la salute fisica ma anche quella mentale e il più ampio stato di benessere (Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Gruppo Emergenza Covid-19, 2021; Unicef Italia, 2020; United Nations Policy Brief, 2020). Ciò che più di tutto appare logorato è il senso della vita, in un momento del proprio percorso di crescita in cui proprio il confronto con la vita si fa particolarmente intenso.

Le numerose fragilità che i ragazzi e le ragazze stanno manifestando rappresentano importanti segnali educativi. Forse quello che ci stanno chiedendo è di avere il coraggio di mettere a fuoco il tema della fragilità: fragilità che spesso trova le proprie radici in condizioni precedenti la pandemia, ma in un tempo sospeso e di isolamento obbligato si è vista ampliata e più visibile (Save the Children, 2021).

I vissuti che il mondo della scuola, soprattutto della scuola secondaria di secondo grado, sta intercettando lasciano certamente sopresi e preoccupati (Amadini, 2021). In prospettiva educativa, tuttavia, vogliamo vedere anche l'apertura di una duplice sfida: da un lato, quella di permettere alla scuola di dare senso e orientamento alla vita comunitaria, a partire proprio dalle fragilità; dall'altro, quella di elaborare traiettorie ed alleanze entro un'ottica di responsabilità educativa condivisa e di comunità educante.

1. La strada trasformativa della ricerca-formazione

In questa prospettiva, nel presente contributo verranno presentate alcune riflessioni emerse da un percorso di ricerca trasformativa, che ha coinvolto studenti delle scuole secondarie nella rilettura di esperienze personali e collettive, attraverso un lavoro di memoria, da cui far scaturire la conoscenza della vita umana apprendendo dalla vita stessa¹. Si tratta di un percorso di ricerca all'interno del quale le ragazze e i ragazzi coinvolti hanno vissuto un'esperienza importante ed impattante anche per la loro formazione (Bove, 2009; Bove & Sità, 2016).

Il piano della ricerca e quello della formazione, già sapientemente riconosciuti nel loro intreccio generativo da Dewey (2014), ma anche nell'ampio dibattito intorno alla ricerca-azione, hanno spinto ad aver cura del processo euristico, per favorire il coinvolgimento e la partecipazione degli studenti. Una particolare attenzione è stata conferita al fatto che gli strumenti proposti fossero efficaci non solo nel sollecitare processi di interrogazione critica degli eventi ma anche nella costruzione di discorsi, pensieri e azioni trasformativi (Mortari, 2007); capaci di generare riflessività, interpretazioni a più voci e apprendimenti, provando a muoversi nella complessità, nell'indecifrabilità e nella densità relazionale che contraddistinguono i vissuti in tempo di pandemia (Watkins & Marsick, 2020).

La scelta dei dispositivi metodologici attraverso i quali sollecitare gli studenti e le studentesse a generare cambiamenti profondi a partire da un'esperienza comune, è stata effettuata in connessione con il *framework* teorico, che ha preso a riferimento la Teoria dell'apprendimento trasformativo (Mezirow, 2003) e l'approccio critico-emancipativo (Freire, 1970; Dewey, 1971). "La logica *bottom up* della ricerca trasformativa è straordinariamente vicina a quel 'fare ricerca' situato, ancorato ai contesti e agli attori di riferimento, intenzionalmente strutturato come insieme di pratiche *inquiry* collaborative" (Romano, 2021, p. 56).

Assumendo tale *framework* teorico, le domande di ricerca sono state le seguenti:

1 Il progetto *Parole di cittadinanza: apprendere dalla vita per rigenerare la convivenza sociale*, ha permesso di incontrare nell'anno scolastico 2021/2022 quattro classi di scuole secondarie di secondo grado di Bergamo e di Brescia, due città drammaticamente colpite dalla prima ondata. Il progetto è stato realizzato da un'equipe multidisciplinare dell'Università Cattolica e ha visto coinvolto il Centro Studi di Pedagogia della Famiglia e dell'Infanzia (CeSPeFI) in collaborazione con Genius Vitae.



1. Il lavoro di memoria individuale, ma anche collettiva, può permettere di trasformare gli schemi di significato, i codici di comprensione e interpretazione, acquisiti durante l'arco della vita in ragione del complesso intrecciarsi delle esperienze e delle narrazioni reciproche?
2. Quali possono essere le condizioni, gli strumenti e i metodi che consentono di supportare i ragazzi e le ragazze
 - nel mettere in discussione e/o validare le prospettive di significato precedentemente acquisite?
 - nel provare e sperimentare nuovi corsi di azione?
 - nell'integrare nuovi schemi di significato e azione nei propri modi di pensare, fare e agire?

La ricerca si è pertanto articolata in processi di “teorizzazione collaborativa” (*collaborative theorizing*) in cui i ragazzi e le ragazze si sono avventurati nell'interrogare la vita, impegnandosi a dare senso all'esperienza e imparando a decentrarsi, per generare un tipo di apprendimento che sia utile tanto per se stessi come singoli quanto per la comunità cui appartengono.

L'articolazione delle fasi di ricerca può essere così sintetizzata:



Fig. 1 Fasi del progetto di ricerca-formazione

2. Esercizi di memoria collettiva

La prospettiva critico-emancipativa della ricerca, promuovendo la centralità del processo di coscientizzazione nello sviluppo delle persone (in questo caso degli studenti e delle studentesse), ha portato a creare un collegamento molto stretto con i nuovi orizzonti pedagogici dell'educazione civica². Lavorare in modo formativo e trasformativo sui vissuti e sulle esperienze, sui significati e sulle paure legati alla pandemia ha offerto un terreno fertile per “partecipare pienamente e consapevolmente alla vita civica, culturale e sociale della comunità”, come recita l'articolo 1, comma 1 della Legge. In accordo con il costrutto di coscientizzazione, il percorso di ricerca-formazione qui presentato, inserito nell'ambito dell'educazione civica, può concorrere alla promozione di una più profonda consapevolezza sia della realtà socioculturale, che impatta sulle vite delle giovani generazioni, sia della loro capacità di trasformare questa stessa realtà, agendo concretamente su di essa.

In che modo? Sperimentando la possibilità del confronto e della condivisione, cogliendo la complessità dei problemi esistenziali e sociali, dando vita a forme di solidarietà nella fragilità. La scelta dei dispositivi metodologici è stata pertanto orientata ad una prospettiva di apprendimento trasformativo intrinseco al percorso di ricerca, toccando le prospettive di significato e i modi di agire all'interno della propria sfera di vita, in una logica non solo individuale bensì anche collettiva (Hoggan, 2016).

Attraverso strumenti di narrazione condivisa, agli studenti è stata proposta una rilettura e una valorizzazione

- 2 Il percorso ha inteso infatti collocarsi nello spirito delle indicazioni Ministeriali in merito all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione (legge 20 agosto 2019, n. 92 “Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica”).



dell'esperienza vissuta dentro questo tempo (soprattutto delle loro fatiche e dei vuoti). La condivisione delle storie ha fatto crescere nei ragazzi una consapevolezza importante: non è ciò che accade a determinare il nostro percorso di vita, bensì, per usare una loro espressione, “ciò che ci facciamo” con quanto accade.

Rendere comunicabili le esperienze è stato un passo importante sia per elaborarle personalmente, sia per generare importanti processi di condivisione e di costruzione del senso del noi, a partire dalla storia e dalle storie:

È proprio perché l'individuo interpreta e non subisce deterministicamente gesti, parole ed eventi che egli può reinterpretare, sottrarre i significati dal loro carattere di scontatezza, mettere nuovamente in gioco – attraverso l'esperienza – il senso attribuito alla realtà, accedere a nuove comprensioni, appropriarsi e trasformare – attraverso l'interazione con altri soggetti – conoscenze, strumenti (Caronia, 2011, p. 114).

Attraverso una pluralità di momenti di confronto e di ricerca (Fink, 2003), agli studenti è stato offerto uno spazio di riflessione e rielaborazione condivisa dei vissuti personali e collettivi legati all'emergenza sanitaria e sociale, valorizzando la funzione e il valore della memoria collettiva. La costruzione di *storytelling* collettivi, attraverso processi di narrazione condivisa in piccoli gruppi, ha toccato anche il tema del trauma – individuale e collettivo – generando una rilettura delle esperienze dolorose sia mentre le si vive sia a distanza di tempo, lavorando sulla memoria.

L'elaborazione condivisa della memoria ha rappresentato uno snodo cruciale del percorso di ricerca, che ha consentito agli studenti e alle studentesse di sperimentare una forma attiva e collaborativa di apprendimento dalla vita e nella vita, rafforzando la consapevolezza di una inestricabile interdipendenza delle storie e delle persone.

3. Parole che parlano

Il percorso di ricerca, in particolare, ha portato alla luce alcune parole assunte dai ragazzi e dalle ragazze sia per descrivere il tempo lasciato alle spalle sia per tracciare nuove vie percorribili e per contribuire a rigenerare la convivenza:

- Fatica, dolore
- Ascolto, incontro
- Amore, desiderio

Intorno a queste parole sono stati sperimentati esercizi di ridescrizione e ricontestualizzazione, per mezzo dei quali i ragazzi e le ragazze hanno potuto in qualche modo “mettersi alla prova”, elaborando le sfide del presente e permettendo alla memoria di dischiudersi al nuovo.

Attraverso tali parole sono stati riconosciuti nuovi legami ed equilibri per intrecciare il passato con il domani, seguendo sottili fili di continuità nella discontinuità. Si è innescato un processo che ha permesso di comprendere non solo i mutamenti in atto ma anche le premesse dei cambiamenti possibili, tracciando risposte nuove alle domande che accompagnano la ricerca di senso e che l'esposizione alla fragilità ha riaperto, insieme a sensibilità che sembravano sopite.

Le parole emerse non hanno offerto una facile soluzione, in grado di sciogliere le contraddizioni; piuttosto si sono prefigurate come vie da intraprendere per affrontare in modo vitale e non solo difensivo il nostro tempo. In altri termini, hanno supportato un processo trasformativo ed è proprio la trasformazione delle prospettive che, come ci insegna Mezirow, produce “un senso rafforzato del Sé”, “una comprensione più critica del modo in cui le relazioni sociali e la cultura hanno condizionato le proprie convinzioni e i propri sentimenti” (Mezirow, 2003, p. 159).

Sempre secondo il *framework* dell'apprendimento trasformativo, il percorso di ricerca-formazione si è orientato anche verso la ricerca “delle strategie e delle risorse più funzionali per l'azione” (Mezirow, 2003, p. 159).



Ricordiamo infatti che intraprendere l'azione è una dimensione irrinunciabile dell'apprendimento trasformativo.

Accogliendo questi stimoli, attorno alle parole sono stati creati brani musicali, testi di canzoni, trame di cortometraggi, attraverso cui gli studenti e le studentesse che hanno partecipato alla ricerca hanno voluto ulteriormente tradurre in azione e far circolare il proprio percorso di memoria, rimettendo in moto energie e creatività a favore delle proprie comunità scolastiche ma anche di comunità più estese. Lo sguardo al passato, sofferto ma condiviso, difficile ma messo in comune, ha permesso di ristabilire relazioni di fiducia e ha dato la forza di sporgersi in avanti e prendere l'iniziativa in modo individuale e collettivo, attraverso uno sforzo comune accompagnato anche istituzionalmente.

Dal punto di vista pedagogico, un aspetto davvero promettente è stato proprio il processo di ricerca realizzato non esclusivamente sui ricordi soggettivi, specialmente al cospetto di un dramma collettivo: è stato fondamentale sorreggere il lavoro della memoria poggiandolo su cornici sociali, rendendo comunicabili le esperienze condivise. Pur se la memoria è radicalmente singolare, attraverso processi narrativi si è scoperto che non si ricorda da soli ma con l'aiuto dei ricordi altrui. In una logica di interdipendenza, come quella che la pandemia ha rivelato (anche se dolorosamente), tutto è interconnesso, anche le storie e i loro snodi di senso. Ogni atto di elaborazione del passato non è un mero atto personale, bensì sistemico. E così ogni memoria individuale diviene un punto di vista sulla memoria collettiva. Questa prospettiva collettiva costituisce una condizione davvero necessaria per rinnovare il significato dal nostro appartenere alla vita umana.

Tale prospettiva ha preso ulteriormente corpo nella fase conclusiva della ricerca, nel corso della quale è stata offerta la possibilità di uno scambio diretto e molto intenso tra gli studenti delle diverse scuole, attraverso una giornata di condivisione, che ha offerto ai ragazzi la possibilità di entrare in contatto con studenti frequentanti scuole di diverso indirizzo e area geografica. L'incontro di territori (provincia di Bergamo e provincia di Brescia) e percorsi di studi eterogenei (istituti professionali, istituti tecnici e licei), che attingono anche a contesti socio-economici differenti (scuole pubbliche e istituti paritari), pur avendo messo in luce le specificità di ciascun *background* ha al tempo stesso amplificato le assonanze e i significati comuni, creando un più ampio senso del noi.

Per i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato al percorso di ricerca-formazione è stato particolarmente formativo e incoraggiante scoprire che la propria storia, anche nelle fatiche e nei momenti di smarrimento, può essere comunicabile e ospitata in una narrazione condivisa. La concatenazione degli snodi esistenziali e dei vissuti che ne scaturiscono, ha restituito una sensazione di interdipendenza e una forza non illusoria, bensì realisticamente fondata su un senso di responsabilità ma anche di solidarietà.

4. Riflessioni conclusive

La curvatura "collettiva" del processo di ricerca-formazione ha consentito di tenere vivo il senso del noi e di restituire la necessaria fiducia per tornare a credere che l'incontro con la realtà vale la pena di essere affrontato, prendendo iniziativa, proiettandosi insieme in avanti, anticipando ciò che ancora non c'è e che può diventare.

In qualche modo, sono state costruite delle cornici sociali che hanno reso comunicabili le esperienze, provando ad allestire tempi e spazi orientati alla elaborazione condivisa della memoria come una forma attiva di esperienze di vita, rafforzando la consapevolezza di una interdipendenza delle storie e delle persone.

Particolarmente emblematico è il fatto che le 'parole' scaturite dalla ricerca sono parole che rimandano a relazioni e legami. Il lavoro della memoria ha restituito un desiderio profondo di non cedere al deterioramento della vita sociale prodotto dalla pandemia. Il lavoro sulle parole, con le parole e grazie alle parole ha quindi permesso di restituire nuovo senso alle relazioni.

D'altro canto, trattandosi di un percorso di ricerca-formazione ispirato alla Teoria dell'apprendimento trasformativo e all'approccio critico-emanipativo, le relazioni costituiscono non solo la condizione stessa della ricerca ma anche la condizione della realtà sociale in cui viviamo. La vita che i ragazzi e le ragazze hanno indagato è intrisa di significati che affondano le radici nelle loro storie e in quelle delle comunità cui appartengono. Il sapere che è scaturito da tale percorso è a tutti gli effetti un sapere situato, costruito attraverso processi di negoziazione e di condivisione dei significati. Un apprendimento trasformativo, che ha saputo generare pro-



spettive di significato nuove e alternative, affrontando, attraverso l'elaborazione di una memoria collettiva, i meccanismi e i vissuti che ostacolano il cambiamento.

Tale processo non è, infine, rimasto avulso da un coinvolgimento dei ricercatori stessi. Quanto è scaturito da questo lavoro ha permesso, al di là della mera raccolta di informazioni, di far scaturire in noi nuove consapevolezze, all'interno di un contesto fortemente dialogico e trasformativo (West, Formenti, 2018). Un contesto profondamente stimolante per chi si occupa di educazione e indaga i processi di cambiamento, scostandosi da una visione riproduttiva della conoscenza, per provare piuttosto ad allineare conoscenza, azione e trasformazione.

Bibliografia

- Amadini, M. (2021). La scuola senza banchi. In D. Simeone, A. Bianchetti & R. Rozzini (Eds.), *Le cento giornate di Brescia. Il Covid-19 e la città* (pp. 223-235). Scholé.
- Bove, C. (2009). *Ricerca educativa e formazione. Contaminazioni metodologiche*. FrancoAngeli.
- Bove, C., Sità, C. (2016). Col-legare le voci nella ricerca. Sostenere esperienze di inquiry collaborativa tra ricercatori e professionisti. *Encyclopaideia*, XX (44), 57-72.
- Caronia, L. (2011). *Fenomenologia dell'educazione. Intenzionalità, cultura e conoscenza in pedagogia*. FrancoAngeli.
- Dewey, J. (1971). *Comunità e potere*. La Nuova Italia. (Original work published 1927).
- Dewey, J. (1951). *Le fonti di una scienza dell'educazione*. La Nuova Italia. (Original work published 1929).
- Dewey, J. (2014). *Esperienza e educazione*. Raffaello Cortina. (Original work published 1938).
- Fink, L. D. (2003). *Creating significant learning experiences: an integrated approach to designing college courses*. Jossey-Bass.
- Freire, P. (1970). *Pedagogia degli oppressi*. Mondadori. (Original work published 1968).
- Hoggan, C. D. (2016). Transformative learning as a metatheory: Definition, criteria, and typology. *Adult Education Quarterly*, 66 (1), 57-75.
- Mezirow, J. (2003). *Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti*. Raffaello Cortina Editore. (Original work published 2003).
- Mortari, L. (2007). *Cultura della ricerca e pedagogia*. Carocci.
- Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Gruppo Emergenza Covid-19 (2021). *Covid-19 e adolescenza*. Istituto degli Innocenti.
- Romano, A. (2021). Il potenziale emancipativo della ricerca trasformativa. *Formazione, lavoro, persona*, 34, 51-66.
- Save the Children (2021). *L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa*. Save the Children.
- Unicef Italia (2020). *The Future We Want, Essere adolescenti ai tempi del COVID-19. Idee e proposte per un futuro migliore*. Unicef.
- United Nations Policy Brief (2020). *The Impact of COVID-19 on Children*. UN-New York.
- Watkins, F., & Marsick, V. J. (2020). Informal and Incidental Learning in the time of COVID-19. *Advances in Developing Human Resources*, 1 (9), 1-9.
- West, L., & Formenti, L. (2018). *Transforming Perspectives in Lifelong Learning and Adult Education*. Palgrave Macmillan.

